

# Lamberto Bava

Inviato da di Mario Bucci e Alfredo Nunzi

Incontriamo Lamberto Bava all'ingresso del cinema Kinodessè, un istante prima che venga proiettato *Demoni 2*, forse il suo film più celebre, sicuramente uno dei preferiti dai fan. I suoi occhi sprigionano un'allegria vitalità, quasi innocente, e la semplicità del suo modo di raccontare dimostra un carattere aperto e vivace, di chi il set lo ama davvero. In difficoltà perché costretto a rispondere alle domande di fianco ad uno zombie che non sta mai fermo (uno dei tanti allestimenti del festival) si è lasciato andare quando gli abbiamo promesso che non lo avremmo inquadrato al fianco di un probabile compagno dei suoi incubi.

La cosa bella di questo festival è la possibilità che si ha con tutti gli addetti ai lavori di scambiare idee ma anche di scoprire trucchi o tecniche per migliorare il proprio lavoro...domandiamo a te, per esempio, se per evocare un incubo preferisci usare il grandangolo o spostare la macchina da presa sull'asse verticale?

Quello che ti viene in mente, quello che ti soddisfa di più al momento...dipende, di solito uno se la prepara prima. Per esempio, c'è un mio ex allievo che stava girando la scena di una battaglia una settimana fa, mi ha chiamato e mi ha chiesto come doveva fare, ed io gli ho risposto "Lo vuoi sapere da me? Basta che tieni a mente una serie di cose...". Ecco, dico questo perché dipende sempre da come vuoi girare la scena...a me ad esempio piacciono molto i movimenti di macchina, anzi molti mi dicono che la muovo troppo, ma a me piace e mi piace anche usare la steadycam...non uso quasi mai la macchina da presa fissa o dritta per dritta ecco, questo no...magari dal basso o dall'alto, ma ti ripeto, dipende sempre da quello che devi fare.

Segui delle regole specifiche per inchiodare il pubblico alla poltrona? Beh, basterebbe leggere Truffaut e l'intervista ad Hitchcock...dove si delineano le regole della suspense! ...certo, la regola è ancora quella, con il famoso esempio: c'è una stanza chiusa con una porta chiusa e una ragazza sta entrando nella stanza...è più efficace far vedere il mostro o non farlo vedere? Dipende...se vuoi fare un film con molta suspense allora non fai vedere quello che c'è dentro, se invece vuoi che il pubblico dica "non ci andare, non ci andare!" allora fai vedere prima quello che c'è dentro...

...come la cassapanca di "Arsenico e vecchi merletti" (1940) di Frank Capra ...e certo, quelle sono vecchie regole che vanno sempre bene. "Rabid dogs" (1974) è uno dei miei film preferiti...so che lei collaborò con suo padre per questo film e le volevo chiedere che ricordo aveva...e soprattutto perché sparì quella pellicola?

Allora, io ho fatto il produttore per quindici anni durante il mio periodo televisivo ed avevo cercato di comprare questo film di mio padre, che era rimasto fermo in un processo di fallimento. Mi ricordo che, ai tempi, eravamo al primo montaggio, quasi finito, ma poi arrivarono e misero i sigilli alla moviola e non si poteva più toccare il materiale e lì è rimasto per quindici, venti anni...lo allora, come molti altri, cercai di comprarne i diritti, e ricordo che andai anche a parlare con il curatore fallimentare della società, il quale non ti garantiva se tu compravi dai creditori, e questo voleva dire "non lo comprare!". Non so come poi, ma quattro, cinque, tre anni fa, non lo ricordo, arrivò dall'America un produttore americano, Alfred Leone, che aveva prodotto alcuni film di mio padre e che infatti io credevo morto da quindici anni...un signore anziano, con i baffi, i capelli tutti bianchi di origini italo-americane che mi disse "ho comprato il film di tuo padre e lo vorrei vendere", anche perché lui è quello che ha tutti i diritti dei film di mio padre negli Stati Uniti, e ci siamo messi lì, abbiamo finito il montaggio, abbiamo fatto il doppiaggio ed abbiamo girato dei piccoli pezzetti che mancavano.

dei raccordi...  
...sì, piccoli pezzetti appunto, ed io l'ho fatto pensando o supponendo come lo avrebbe fatto mio padre.  
...e il colpo di scena finale?

No, quello c'era, quello della telefonata finale c'era...me lo ricordo ancora, mio padre prese una novella dei gialli Mondadori...se ricordate dopo la storia c'era sempre un raccontino breve e quello era di cinque, sei pagine...e ciò che a mio padre eccitava era proprio quella telefonata dove lui dice "signora se vuole vedere suo figlio..."

...che è un'idea strepitosa! Ti permette di rivedere il film in un'altra ottica...  
...è una cosa bellissima. Così noi lo abbiamo messo a posto e poi hanno fatto un omaggio a mio padre all'American Cineteca di Los Angeles, dove hanno mandato tutti i suoi film ancora reperibili...solo che lui ha voluto mandare questo film non in lingua inglese, come avrebbero fatto poco dopo, ma con il doppiaggio in italiano e con i sottotitoli. E devo dire che ha avuto un successo incredibile, trasmesso all'Egyptian Theatre, dove davano gli Oscar trenta anni fa, che era pienissimo...la sala era piena zeppa e tutti hanno applaudito alla fine di questo film...che bisogna dire era un film abbastanza atipico per mio padre.

...un film "on the road".  
 ...sì, un "on the road" senza dubbio, ma aveva due, tre caratteristiche molto belle: innanzitutto che si svolgeva in tempo reale, nell'arco di un'ora e mezza, un'ora e tre quarti, e poi era un thriller e non un horror come li faceva mio padre...e poi ancora, lo girammo nel '73 e ci sono scene che, se sono crude oggi, puoi immaginare quanto erano crude all'epoca!  
 Lei ha partecipato alla realizzazione del film "Cannibal Holocaust" (1979)  
 No, io ho collaborato solo ad un film di Ruggero Deodato, "Ultimo mondo cannibale" (1976), e come segretario di edizione. Poi fecero quel film, ma la produzione era un po' più...insomma non portarono fuori tanta gente e poi quando girarono a Roma mi chiesero se firmavo...insomma serviva al Ministero, anche se qualche scena girata a Roma l'ho vista, ma non mi ricordo nemmeno che cosa era...  
 Vorrei sapere del suo rapporto con Sacchetti, il grande sceneggiatore.  
 Dardano Sacchetti è un grande sceneggiatore...  
 Come avveniva la stesura delle sceneggiature?

...guarda, tuttora "The Torturer", l'ultimo film che ho fatto, ho saputo solo dopo che uno degli autori del primo soggetto era proprio Dardano Sacchetti. Con lui ho fatto tante cose, con bei rapporti e rapporti un po' meno...io lo reputo... è nella storia del cinema italiano, sicuramente.  
 E fra tutti gli sceneggiatori con i quali ha lavorato con quale si è trovato meglio?  
 Gianni Romoli, quello di "Fantaghirò" e di tutte le mie favole, che è anche lo scrittore di tutti i film di Ozpetek.  
 Nella sua filmografia c'è questo "Blastfighters" (1984), dove nei credits compare Morando Morandini...  
 Sì, ma non è lui, il critico, è il nipote credo...ed è un film che firmammo tutti con falsi nomi, con pseudonimi americani...  
 ...è un post-atomico?  
 No, a me un produttore mi chiese se volevo fare un film tipo "Rambo" (1982) e io gli risposi "vediamo..". Così parlai con due ragazzi che conoscevo, uno era appunto Morandini, e scoprimmo su un articolo del "Time" americano che in parchi tipo Yellowstone alcuni rangers vendevano i corpi degli animali morti...e allora questa cosa ci incuriosì e ne tirammo fuori un film, "Blastfighters" appunto...e mi ricordo che il film in Italia uscì il 16 agosto naturalmente, al cinema, ed ebbe però delle critiche stupende. Una in particolare, adesso non ricordo chi la fece, ma ho da qualche parte questo ritaglio, diceva "questi signori che si firmano così...oggi viene adorato un film di Clint Eastwood, ma perché non dare spazio a questi signori che sono bravi uguali" e fu una bellissima recensione.  
 Tra i suoi colleghi internazionali ha qualche preferenza? Nel film che proiettano oggi "Demoni 2" (1986) per esempio, con i mostri che escono dalla televisione, sembra che ci siano dei richiami al Cronenberg di "Videodrome" (1983).  
 Ecco, per quanto riguarda "Demoni 2" quella fu una scelta principalmente di Dardano Sacchetti, a lui piace molto Cronenberg ed anche a me piace, ma diciamo che è David Lynch quello che preferisco.